

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 20 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 171 del 19.05.09

I servizi dello Sportello Europa anche a Modica e Vittoria

Un'informazione capillare sulle opportunità di finanziamento e sui bandi comunitari, nazionali, del Por Sicilia, dei fondi Fas, e degli altri strumenti di programmazione finanziaria viene attuata dallo Sportello Europa della Provincia Regionale di Ragusa, attivato nel giugno del 2003, a seguito dell'adesione dell'Ente al partenariato regionale della Comunicazione. Lo sportello ha l'obiettivo di sostenere il percorso di attuazione del POR Sicilia attraverso un flusso informativo costante nei confronti della cittadinanza che si qualifica sia con la consulenza gratuita di I° livello fornita presso l'Ufficio di riferimento dove si possono anche consultare i bandi in bacheca, i programmi comunitari e le normative di riferimento, sia con l'informativa on line attraverso l'istituzione di un link dedicato "L'Europa in Provincia" (a cui si accede dall'home page istituzionale www.provincia.ragusa.it) e la newsletter mensile che viene inviata ad Enti, Amministratori locali, organizzazioni datoriali e di categoria, associazioni e componenti la cabina di regia provinciale. Il servizio ha come referenti Luciana Bocchieri, responsabile P.O. e Gianna Di martino.

L'assessore alla Programmazione Giovanni Digiacoimo rimarca la valenza di uno sportello a disposizione di cittadini e imprese: "Lo sportello Europa punta a creare sviluppo locale attraverso la concertazione con gli attori istituzionali e socio-economici del territorio provinciale, oggi ottimizzata con la cabina di regia provinciale che viene supportata anche da questo servizio che registra interesse e riscontri positivi in maniera costante. E proprio per questi motivi intendiamo rafforzarlo ancora di più visto che nel breve periodo, con un impegno minimo di bilancio, istituiremo due Sportelli Europa distaccati nei comprensori di Modica e Vittoria in modo da arrivare più direttamente ai cittadini ed orientarli nel migliore utilizzo degli strumenti che la nuova programmazione 2007-2013 sta offrendo, coerentemente con le priorità e gli obiettivi di sviluppo che ci siamo posti".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**20 maggio 2009, ore 10 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)
Chiusura della tournée di Parada. Saluto ai ragazzi di Bucarest**

Chiusura della tournée negli Iblei del gruppo di Parada. I ragazzi di Bucarest che per una settimana hanno rallegrato con le loro feste e spettacoli di clowneria diversi comuni della provincia di Ragusa, mercoledì 20 maggio 2009 alle ore 10, saranno ricevuti in Provincia per il saluto istituzionale del presidente Franco Antoci e del vicepresidente Girolamo Carpentieri.

**20 maggio 2009, ore 11 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)
Presentazione progetto percorsi naturalistici. Conferenza stampa**

Sarà presentato mercoledì 20 maggio 2009 alle ore 11 il progetto di promozione turistica del territorio con particolare attenzione ai percorsi naturalistici. Sono in programma delle passeggiate naturalistiche in programma a Cava d'Ispica, Grotta delle Tra bacche, Cava Misericordia, Cava dei Servi. Il programma delle passeggiate e dei percorsi verrà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci e dalla referente della RSV Tourism service, Monica Virgadavola.

(gm)

FONDI UE

La Provincia attiva lo «Sportello Europa»

Un'informazione capillare sulle opportunità di finanziamento e sui bandi comunitari, nazionali, del Por Sicilia, dei fondi Fas, e degli altri strumenti di programmazione finanziaria viene attuata dallo Sportello Europa della Provincia, attivato nel giugno del 2003, a seguito dell'adesione dell'Ente al partenariato regionale della Comunicazione e istituito anche a Modica e Vittoria. Lo sportello ha l'obiettivo di sostenere il percorso di attuazione del Por Sicilia attraverso un flusso informativo costante nei confronti della cittadinanza che si qualifica sia con la consulenza gratuita di 1° livello fornita presso l'Ufficio di riferimento dove si possono anche consultare i bandi in bacheca, i programmi comunitari e le normative di riferimento, sia con l'informativa on line attraverso l'istituzione di un link dedicato "L'Europa in Provincia".

ZOOTECNIA

«Contributo per la macellazione»

g.l.) Una lettera aperta agli esercenti che operano nel campo della macellazione. A scriverla il consigliere provinciale Ignazio Abbate: "Con grande soddisfazione saluto la pubblicazione del bando sull'incentivo per la macellazione. Finalmente, dopo un anno di lavoro viene ad essere premiato il progetto da me pensato e sposato totalmente dalla

quinta commissione Sviluppo economico. Lo scopo di questo contributo è quello di incentivare il macellaio commerciante o agricoltore ad acquistare capi bovini o suini esclusivamente nati, allevati e macellati in provincia. E' un modo indiretto per sostenere un comparto che non riesce dalla vendita dei capi neanche a ricavare i costi di allevamento".

Viabilità, competenze contese

La polemica. Pulizia e scerbatura, Minardi respinge le accuse di Nicosia

Se tutte le strade italiane un tempo avessero condotto in direzione della Caput mundi non è ugualmente così scontato che tutte le arterie di collegamento extraurbano conducano all'assessorato provinciale alla viabilità. "Sembra che da un certo orecchio il consigliere provinciale Ignazio Nicosia non voglia assolutamente sentirsi, eppure più di volta ho cercato di spiegargli che le competenze in fatto di viabilità non spettano solo ed esclusivamente all'assessorato provinciale alla viabilità; oltretutto se si parla di azioni di scerbatura" commenta l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi alla nota polemica che alcuni giorni addietro gli è giunta dall'esponente di Alleanza siciliana. Nel-

la nota il consigliere provinciale chiamava in causa proprio l'appunto l'assessore Minardi attribuendogli l'assoluta responsabilità riguardo alle mancate azioni di pulizia e di scerbatura del verde pubblico che sorge spontaneamente lungo il ciglio stradale ed in prossimità delle rotonde. "Una situazione - aveva sottolineato Ignazio Nicosia - richiede immediati interventi in quanto mette a rischio la visibilità stradale e la relativa sicurezza". A quanto parte l'esponente del movimento autonomista ha decisamente sbagliato, per giunta, doppiamente mittente. "La ex sp n. 68 Vittoria - Pedalino - precisa l'assessore Minardi - è una strada declassificata e passata alle competenze dei comuni di

Vittoria e Comiso, sulla quale l'ente provinciale non ha possibilità di intervenire per le bonifiche richieste. Inoltre alle rotonde che insistono sulla stessa e che sono di pertinenza della Provincia l'assessorato che reggo non ha possibilità di intervento in quanto l'attività di scerbatura viene disciplinata ed effettuata dall'assessorato Territorio e Ambiente al quale, peraltro, ho già trasmesso la nota che erroneamente mi ha inviato Nicosia. Ad ogni buon conto, l'assessorato Viabilità continua nell'attività di ottimizzazione della sicurezza sulle nostre strade con tutti i mezzi e con la più ampia collaborazione istituzionale sia all'interno dell'Ente sia all'esterno".

D. C.

CAMERA DI COMMERCIO. Il presidente esprime i suoi timori per la querelle sui finanziamenti

Bando fondi ex Insicem Tumino: «Preoccupati»

●●● Fondi ex Insicem: ora interviene anche la Camera di Commercio con il suo Consiglio generale. Le polemiche sono nate dopo la pubblicazione del bando della misura 5 dei fondi di rotazione per la capitalizzazione delle imprese e per il ripianamento delle passività aziendali. Prevista una somma di 6 milioni di euro da impiegare con questo bando che metterebbero in circolazione 45 milioni di euro. Ma la

commissione consiliare provinciale Sviluppo Economico ha chiesto il ritiro del bando o comunque un bando integrativo per aggiustare alcune cose. Il consiglio Camerale, presieduto da Pippo Tumino, con un ordine del giorno considera estremamente preoccupante la presa di posizione della quinta Commissione del Consiglio Provinciale, che ancora una volta ha inteso mettere in discussione il bando

elaborato e redatto dall'Organismo di Garanzia, in ordine all'utilizzo dei fondi ex Insicem, che in tale attività si è uniformato all'idea guida scaturita dal tavolo di concertazione. «Tutti gli atti prodotti dall'organismo di garanzia - si legge nella nota - sono il risultato della concertazione tra le parti». Il Consiglio Camerale auspica che si dia immediata esecuzione al bando (oltretutto già pubblicato) per dare risposte certe alle imprese ragusane. Nella votazione dell'ordine del giorno si sono astenuti i consiglieri rappresentati la Provincia regionale, Franco Bruno e Bartolo Mililli. (16N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CHIESTA UNA CONFERENZA DI SERVIZIO

Acqua, distribuzione da discutere

«Abbiamo manifestato la nostra preoccupazione per i provvedimenti di modifica della destinazione delle acque dell'invaso Ragoletto»

Non è passata sotto silenzio la conferenza tenutasi venerdì scorso alla Camera di commercio. Un appuntamento che ha cercato di fare chiarezza su quanto sta accadendo per la gestione delle acque, con riferimento soprattutto all'invaso della diga di Ragoletto, dopo l'allarme lanciato anche dal sindaco di Acate, Giovanni Caruso.

Ora, si registra l'intervento di Confagricoltura provinciale che, ieri mattina, ha diffuso una nota per formalizzare una richiesta al prefetto di Ragusa affinché lo stesso convochi con urgenza una conferenza di servizio destinata ad esaminare la problematica della destinazione delle acque dell'invaso Ragoletto. «E' la decisione a cui è pervenuta Confagricoltura Ragusa - è

scritto nel documento - dopo aver partecipato, venerdì scorso, all'incontro tenutosi presso la Camera di commercio del capoluogo ibleo sul tema "Programma di gestione integrata delle risorse idriche nel Comune di Gela, regolarizzazione della concessione delle acque del fiume Birillo regolate dall'invaso Ragoletto e tutela dell'irrigazione nei comprensori Valle dell'Acate e Pedalino". «Abbiamo manifestato la nostra preoccupazione - afferma il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza - per i provvedimenti di modifica della destinazione delle acque dell'invaso Ragoletto che il ministero per il Territorio e Ambiente sta adottando, a seguito di un protocollo d'intesa propedeutico al

programma di gestione integrata delle risorse idriche nel Comune di Gela. Pur riconoscendo la difficoltà del problema dell'approvvigionamento idropotabile del Comune di Gela (che comunque dispone di un proprio dissalatore), riteniamo che la soluzione da adottare non debba penalizzare il territorio già servito dall'invaso Ragoletto. E' caratterizzato, quest'ultimo, da un'agricoltura avanzata e competitiva, specie nei comparti vitivinicolo, ortofloricolo in serra e agrumicolo, per i quali è vitale la disponibilità d'acqua, in quantità sufficiente e di idonea qualità». Confagricoltura chiederà al prefetto di formulare al ministero Territorio e Ambiente tutta una serie di proposte correttive del protocollo d'intesa, alla luce delle vitali esigenze agricole ed idropotabili del territorio Valle dell'Acate e Pedalino, non adeguatamente considerate. Verrà inoltre chiesto di valutare la possibilità di redigere un progetto finalizzato alla realizzazione di opere per la depurazione delle acque. Venerdì scorso, avevano ac-

colto l'invito a partecipare all'incontro i deputati regionali Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo e Orazio Ragusa, l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, sindaci e assessori dei Comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Vittoria, Licodia Eubea e Mazzarrone.

Dopo l'illustrazione degli aspetti amministrativi e tecnici del tema, da parte di Giovanni Cosentini, direttore generale del Consorzio di bonifica, e di Ignazio Ermolò, dirigente dell'Area agraria dello stesso ente consortile, gli intervenuti, tra cui anche gli esponenti di Confagricoltura che avevano fornito la propria collaborazione all'organizzazione dell'appuntamento, avevano manifestato la propria preoccupazione per i provvedimenti di modifica della destinazione delle acque dell'invaso Ragoletto. Interventi per i quali adesso si chiede una precisa presa di posizione da parte del rappresentante del Governo nell'area iblea.

MARINA DI RAGUSA. Stabilita la data: il 27 giugno. Sarà presente anche il Governatore Lombardo

«Porto pronto per l'inaugurazione» L'annuncio del sindaco Dipasquale

●●● C'è una data, quella del 27 giugno, che potrebbe diventare storica: l'inaugurazione del porto di Marina di Ragusa. «Siamo alla fase definitiva - spiega il sindaco, Nello Dipasquale - stiamo conducendo le ultime verifiche. Abbiamo già stilato una bozza di programma e attendiamo la condivisione anche della società di gestio-

ne "Porto turistico di Marina di Ragusa". Stiamo pensando a una manifestazione semplice e abbiamo già l'adesione delle presidente della Regione, degli assessori e aspettiamo anche risposte dal governo nazionale. Si tratta di un risultato fondamentale per l'economia della nostra provincia fatto dal contributo collegiale della massime

espressioni istituzionali al consiglio di circoscrizione». Il porto è nella fase di collaudo e gli atti saranno perfezionati con il rilascio di un'autorizzazione finale ad opera dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente. I collaudi tecnici saranno completati entro la fine del mese e teoricamente il 31 maggio il porto sarà operativo. Og-

gi a Palermo l'amministrazione consegnerà l'istanza di gestione provvisoria con decorrenza 1 giugno fino al perfezionamento atti ed al subentro definitivo della concessionaria, senza soluzione di continuità. Intanto a metà luglio si celebrerà la gara d'appalto per la riqualificazione del lungomare tra piazza Torre e piazza Dogana. «Stiamo andando avanti bene - conclude il primo cittadino - entro l'estate si concluderà la procedura d'appalto e contiamo di chiudere i lavori prima dell'inizio della prossima stagione estiva». (GIAO)

APPROVATA LA DELIBERA **E la Giunta istituisce le ronde**

g.l.) Ieri pomeriggio, l'Amministrazione comunale ha approvato un protocollo che intende "incentivare la collaborazione dei cittadini al perseguimento di compiti sociali tramite la partecipazione degli stessi ad attività di volontariato che forniscano alla cittadinanza servizi utili al sereno svolgimento delle convivenza civile". Ciò è quanto è indicato nel corpo della delibera che la Giunta, su iniziativa del sindaco Nello Dipasquale, ha approvato. Del corpo

della delibera fa parte integrante lo schema di protocollo d'intesa che riguarda appunto la partecipazione del cittadino alle attività di osservazione a tutela della sicurezza sociale. Nel dispositivo della delibera si legge inoltre che "la Giunta dà mandato al sindaco di sottoscrivere il protocollo d'intesa con le associazioni costituite tra gli appartenenti alle forze di polizia in congedo che si costituiranno in un gruppo comunale di volontariato".

CONSORZIO. Il rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca, ha chiesto la quota relativa al primo semestre 2009 entro il prossimo 31 maggio

L'Università rischia di chiudere i battenti Gli studenti: «Pronti alla mobilitazione»

● Appello al consiglio provinciale: le modifiche allo Statuto siano approvate senza emendamenti e ritardi

L'approvazione dello Statuto è essenziale poiché permette l'ingresso di nuovi soci che oggi sono vitali per la sopravvivenza dei corsi di laurea

Gianni Nicita

●●● L'Università di Catania vuole i soldi del primo semestre dell'anno accademico 2008/2009 entro il 31 maggio, ma il Consorzio Universitario non può onorare il debito perché non ha i fondi. E perché il Comune di Ragusa e la Provincia regionale non hanno versato il saldo del 2008 che a conti fatti ammonta a un milione e mezzo di euro. Una diffida del Rettore che mette a rischio l'Università a Ra-

gusa perché nel manifesto dell'Ateneo non saranno inserite le Facoltà di Ragusa dal prossimo anno accademico. Ieri mattina a lanciare l'S.O.S. anche gli studenti che sono iscritti a Ragusa rappresentati da Riccardo Schininà, Nanni Frasca e il consigliere della Facoltà di Lingue, Paolo Pavia. Gli studenti hanno lanciato un ultimatum: «se entro 10 giorni non verrà risolto il problema avvieremo delle manifestazioni di protesta, un sit-in davanti al Consorzio, l'occupazione del Comune e della Provincia e la raccolta di firme. Chiediamo anche un incontro urgente tra il Consorzio Universitario e il Rettore». Ma gli studenti lanciano un appello anche al Consiglio di provinciale: «approvare

le modifiche allo statuto del Consorzio così come emendate dal Consiglio comunale di Ragusa. Solo così si potrà dare il via all'ingresso di nuovi soci». Riccardo Schininà è stato esplicito: «L'interesse della politica deve essere solo questo, cioè attirare nuovi soci. Basta discutere della norma "Salva Migliore", è marginale rispetto al rischio della chiusura dell'Università a Ragusa. Qui non rischia solo Medicina o Giurisprudenza, qui rischia lo sviluppo del nostro territorio. A Ragusa studiano 4.000 studenti che fanno crescere il Pil provinciale. Sarebbe il caso che Comune e Provincia lo capissero aumentando il contributo da un milione e 600 mila euro a due milioni di euro». (GN)

INTERVIENE LA CGIL

Preoccupazione per i cinquanta posti di lavoro

●●● Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, in una nota dice che «non si sta scrivendo una bella pagina della storia culturale di questo territorio. Come Cgil assumeremo una posizione ferma e chiara che renderemo pubblica anche perché la soppressione delle facoltà universitarie significherebbe tagliare la prospettiva di 54 precari che operano nel Consorzio e per i quali abbiamo chiesto la stabilità». (GN)

Università Oggi in aula lo Statuto Gli studenti e la Cgil incalzano i politici a rispettare gli impegni

Il nuovo statuto del Consorzio universitario sarà oggetto di confronto, oggi, in consiglio provinciale. Il dibattito cade in un momento cruciale. L'Università di Catania ha, infatti, chiesto il saldo, entro il 31 maggio, delle somme dovute per il corrente anno accademico, minacciando persino la chiusura dei corsi di laurea di Agraria, Lingue, Medicina e Giurisprudenza.

La prospettiva, annunciata dal magnifico rettore Antonino Recca al Senato accademico, e comunicata, secondo quanto rende noto la Cgil, anche al ministero, evidenzia la necessità di rendere più moderno e attuale lo Statuto, senza stare troppo a preoccuparsi di chi e per quanto tempo potrà sedere nel consiglio d'amministrazione.

Sia gli studenti, quanto la Cgil manifestano preoccupazione. Comune e Provincia hanno sinora ritardato i trasferimenti al Consorzio e ora dovranno darsi una mossa, per evitare di incrinare i rapporti, sempre poco sereni quando si tratta di soldi, tra Consorzio universitario e Università di Catania. Ci sono anche da tranquillizzare gli studenti, che sperano di non dover rimandare gli esami, i docenti, che temono per gli stipendi, e il personale precario del Consorzio che rischia di dover rimandare e forse di restare senza stabilizzazione.

Gli studenti (ieri rappresentati al centro studi Feliciano Rossitto da Riccardo Schininà, Nanny Frasca e Paolo Pavia) hanno chiesto a Comune e Provincia di versare entro dieci giorni le somme pregresse e di approvare lo Statuto, senza apportare, almeno per il momento, ulteriori modifiche. Se ciò non si dovesse verificare, gli studenti sono pronti alla mobilitazione e, persino, a occupare i locali delle facoltà.

Questa situazione è venuta a cadere all'indomani delle dimissioni del presidente del Consorzio, Giuseppe Drago. Il centrodestra è alla ricerca del suo sostituto. Nel frattempo, la Provincia, in seno al consiglio d'amministrazione, sarà rappresentata dal presidente Franco Antoci. I partiti sono, però, già al lavoro per non lasciare libera queste caselle. ◀ (a.b.)

Dichiarazione di pace tra Incardona e Nino Minardo

Non se le erano mandate a dire e avevano minacciato reciproca querela. Gli onorevoli Carmelo Incardona e Nino Minardo, entrambi del Pdl, lo scorso fine settimana erano arrivati ai ferri corti. Lunedì sera la svolta con l'arrivo della "pace". In un comunicato stampa congiunto viene spiegato che sono stati chiariti i disguidi. "L'interesse comune è di fare crescere il partito - affermano i due parlamentari -. Abbiamo ribadito l'amicizia personale e al tempo stesso che l'espressione "comprare" non era riferita ad

azioni in denaro ma in senso politico, riconoscendo comunque che l'on. Minardo ha saputo convogliare intorno a se e al nostro nuovo Partito il consenso di tanti amici provenienti da altre esperienze. L'on. Minardo, dal canto suo, ha precisato che l'espressione "passatempo" e le altre usate nei confronti dell'assessore Incardona, non volevano essere offensive in quanto lo stesso riconosce l'impegno e la passione che l'on. Incardona mette in ogni attività che svolge".

M. B.

VERSO LE EUROPEE. Il deputato appena condannato protagonista della convention per la candidata Concetta Vindigni

Drago risveglia l'orgoglio Udc «Contro di lui sentenza politica»

● Cori, urla, accuse ai giudici e all'avversario Minardo dell'Mpa. E lacrime di commozione

Il «Drago-day» commuove tutti, non solo l'interessato. «So perché mi hanno colpito ma non voglio dirlo. Di certo sono stato il primo presidente regionale a toccare la burocrazia».

Giorgio Caruso

●●● Doveva essere la convention di Concetta Vindigni, ma sin da prima dell'arrivo dei «big» era chiaro che tutti attendevano il discorso di Peppe Drago. E' stata una vera e propria adunata di tutto l'Udc ibleo. Lo scranno da conquistare al Parlamento di Strasburgo è stato messo in secondo piano da Peppe Drago e dalla sua prima «uscita» pubblica dopo la condanna in Cassazione. Prova ne sia che, alla presentazione «all'americana» del segretario provinciale Pino Lavima, si è alzato il coro «Peppe-Peppe», con tutta la sala in piedi ad applaudire. Che si trattasse del «Drago day» lo ha testimoniato la presenza anche dei fratelli del deputato, anche di quelli «mai visti» in politica. «L'Udc è con te Peppe» lo ricorda a gran voce Lavima che poi sottolinea: «L'Udc c'è e ci sarà, capito Riccardo Minardo?». Ed al parlamentare autonomista arrivano anche le urla di un

euforico Orazio Ragusa che annuncia il «Resisteremo» e minaccia: «Nessuno si accaparrì i meriti di quanto fa l'Udc, come nel caso della legge regionale sull'agricoltura. E' nostra!». Sul podio segue il presidente Antoci che, con la moderazione nota, invita alla «forza ed alla coerenza» e, riferendosi al caso Drago, parla di «esemplare e sospetto tempismo». E' il turno di Concetta Vindigni, «amica fiera di Peppe» e candidata «verso una Europa che è a portata di mano. Sarà il gioco di squadra a farci vincere ed a portare benefici a questa terra, come accadde - ha ricordato - quando fui presidente della Provincia».

E' di Pippo Gianni l'intervento-assist. L'assessore regionale all'Industria autodefinitosi «il migliore degli ultimi 15 anni», parla della sua attività a Palermo, attacca l'Mpa utilizzando Voltaire: «La voglia di apparire ed il non sapere ciò che si dice, fanno di Riccardo Minardo quello che è», ma soprattutto parla di Peppe Drago. «E' il faro della politica» dice Gianni, uno che, come Drago, ha trascorso momenti difficili «e Peppe allora c'era. Adesso io sono qui per lui». Si congeda citando San Paolo: «La notte è già passata, un bel giorno sta per arrivare». Ap-

plausi, l'abbraccio tra Gianni e Drago ed il baffo di quest'ultimo che si incurva all'in giù, in un volto rosso percorso dalle lacrime. Si piange anche in prima fila. Il sentimento lascia spazio alla giurisprudenza. Parla Giuseppe Mineo, docente di Diritto privato all'Università di Catania. «E' una sentenza politica e non giuridica. In Italia - dice - siamo tutti in libertà vigilata».

Arriva il momento atteso. Sale Drago sul podio. Guarda negli occhi di ciascuno e ciascuno guarda i suoi occhi. E' un rapporto diretto, padre-figli. «Occorre continuare a lavorare - apre -. Questa terra ha bisogno di noi. Concetta è ad un passo dal farcela». Si passa alle confessioni a cuore aperto: «Quei fondi riservati del Presidente, li ho spesi, senza rendicontarli. Come si fa a rendicontare una somma data ad un precario che mi giacciava di darsi fuoco? O quella data ad un gruppo di disoccupati che occupa un Comune o ad una famiglia per acquistare un macchinario per la figlia disabile? So perché mi hanno colpito, ma non voglio dirlo. Di certo sono stato il primo presidente a «toccare» la burocrazia regionale. Non mi dimetto da Parlamento. Voglio andare fino in fondo, e lo faccio per voi». Applausi e abbracci. (100)

ATLETICA. Per la prima volta si è svolta nella frazione rivierasca e la partenza è stata data dal porto

Marina, marcialonga del Panathlon L'ottava edizione è stata un successo

RAGUSA

●●● Oltre centoventi i partecipanti di tutte le età dai pulcini agli over 40 alla ottava marcialonga "Tre ponti e...un porto" organizzata dal Panathlon Club di Ragusa per la dodicesima giornata nazionale della donazione e trapianto degli organi. La manifestazione si è svolta a Marina di Ragusa con partenza dal porto. Tre chilometri il percorso. Tutti i partecipanti hanno ricevuto una maglietta ed una medaglia. Ai primi di ogni categoria sono andate le coppe. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con Asl 7, Azienda ospedaliera, Atletica Padua, Coni, Comune di Ragusa e Provincia regionale. I due enti pubblici erano presenti con gli assessori allo Sport,

Francesco Barone e Peppe Cilia. Nella categoria pulcini maschili primo posto per Matteo Mauro, secondo per Giovanni Nicosia e terzo per Ajed Neci; nel femminile prima Camilla

Mieli e seconda Benedetta Paccetto. Nella categoria esordienti primo posto di Samuele Licata che ha preceduto Michele Mauro e Salvatore Carnemolla. Nel femminile ha vinto Gaia Mi-

cieli davanti a Eliana Nigro e Damiana Irrera. Nella categoria ragazzi successo di Houssein Srioua davanti a Giacomo Canni e Houssi Karim. Nelle ragazze primo posto di Federica Paccetto e secondo posto per Federica Puglisi. Nella categoria 19-40 anni ha vinto Maurizio La Carrubba davanti a Enzo Tidona e Massimiliano Di Paola. Negli over 40 ha vinto Emanuele Mugnas davanti a Vincenzo Di Pasquale e Mario Tumino. Nel femminile è arrivata solo Concetta Guastella. Soddisfatti i dirigenti del Panathlon con in testa il presidente Enzo Pelligra. La marcialonga è stata organizzata in concomitanza con il 3° Trofeo Città di Ragusa. Soddisfatto il presidente del Panathlon Club, Enzo Pelligra, che ovviamente ringrazia tutti i soci per l'impegno mostrato. «La manifestazione - dice Pelligra - è stata un successo anche per la concomitanza della gara degli amatori». (GN)

DONNAFUGATA. Mostra al via dal 22 maggio

Gioielli di antiquariato nei «bassi» del castello

●●● «Gli antiquari nel castello»: è il titolo della mostra che dal 22 al 24 maggio aprirà i battenti nei bassi del Castello di Donnafugata. L'iniziativa è curata dal Comune, assessorato alla Cultura, dalla Provincia Regionale e dalla Pro-loco sotto l'organizzazione di «Sicilia Eventi». In esposizione i più pregiati mobili e oggetti antichi provenienti dal centro Italia, presentati da 25 antiquari di grande fama. Il castello, per l'occasione, rimarrà aperto fino alle 21 nelle giornate di sabato e domenica. «Già in passato - dice l'assessore Mimì Arez-

zo - il castello si è prestato bene all'esposizione di oggetti di grande valore. Grazie alla nuova organizzazione che ha portato a Ragusa gli antiquari a costo zero e nonostante le nostre esigue risorse, siamo riusciti a organizzare qualcosa di piacevole». A tal proposito anche il sindaco Nello Dipasquale ha voluto precisare che nonostante le poche disposizioni economiche, si è riusciti a fare cose belle: «stiamo preparando la città ad essere accogliente per i nostri visitatori - ha detto - anche con altre iniziative». (*GGA*) **GIOVANNELLA GALLIANO**

Sospesa l'autorità di gestione della struttura portuale

POZZALLO. Ora le competenze del porto passano all'assessorato ai Lavori pubblici

POZZALLO. La pratica relativa all'Autorità di gestione del porto di Pozzallo, di cui alla nomina del commissario a suo tempo contestata dal Comune con un ricorso al Tar, era finita praticamente in un vicolo cieco. Niente più commissario, ma, sulla carta, l'organismo era ancora in vita. Ieri finalmente il Governo regionale ha soppresso l'autorità di gestione del porto, istituita per intercettare e gestire i fondi europei 2000/2006, affidando in via esclusiva oneri e competenze che ri-

guardano il funzionamento dell'importante scalo marittimo, all'assessorato ai Lavori pubblici. Si scrive così, in maniera definitiva, la parola fine per una vicenda che ha creato danni e ritardi incredibili allo sviluppo del porto.

Questa la sequenza dei fatti. Con decreto del presidente della Regione n. 233 del 21 settembre 2005, sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 375 del 2 agosto 2005, veniva istituita l'Autorità di gestione portuale di Pozzal-

lo e successivamente, veniva nominato Giovanni Cosentini quale autorità di gestione. Il Comune, nel periodo di amministrazione a guida Ammatuna, ha proposto ricorso al Tar avverso che lo ha accolto. In conseguenza di ciò, con Dprs n. 380 del 16 agosto 2007, il presidente della Regione ha riassegnato le competenze all'assessorato Territorio e Ambiente. Adesso la Giunta Regionale revoca pure il Dprs n. 233/2005, mettendo una pietra tombale su un vero e proprio obbrobrio giuridico. E lo fa sostenendo le medesime motivazioni da sempre addotte dall'amministrazione comunale a guida Ammatuna: l'autorità di gestione portuale di Pozzallo, istituita quasi alla fine del 2005 per gestire le risorse finanziarie del Por 2000-2006, è da considerarsi un Ente temporaneo limitatamente all'utilizzazione dei fondi europei.

Unico esempio in tutta la Sicilia, l'autorità di gestione portuale di Pozzallo non ha motivo di continuare ad esistere in quanto è cessato, per altro in maniera completamente infruttuosa, il periodo di programmazione e impiego delle risorse finanziarie del Por Sicilia 2000-2006.

Modica

PALAZZO SAN DOMENICO. Le cooperative sociali e la Cna tornano a chiedere il pagamento dei debiti

«A rischio la stabilità economica»

«Abbiamo fatto più volte appello all'Amministrazione affinché si possa alleggerire il gravoso carico che sta mettendo in ginocchio le nostre imprese»

Comune e situazione finanziaria precaria: cooperative sociali e Cna coinvolte nelle problematiche derivanti dalla crisi. Una vera e propria tracciabilità di tutte le fatturazioni effettuate per i servizi prestati dalle cooperative sociali, dal momento della protocollazione sino alla liquidazione ed un concreto piano condiviso di effettuazione dei pagamenti alle stesse cooperative. Sono stati questi i due temi trattati nella sala "G. Spadaro" a palazzo San Domenico nel corso di un incontro che il vicesindaco Enzo Scarso ha avuto con i presidenti delle cooperative sociali che in atto gestiscono in appalto i servizi alle persone. L'incontro si è reso necessario dopo che amministrazione, parti sociali e lavoratori hanno registrato una obiettiva difficoltà legata al pagamento delle fatture proprio nel momento in cui la liquidità di cassa lo ha consentito. "E' accaduto lo scorso Natale - dichiara il vice sindaco e assessore ai servizi sociali, Enzo Scarso - subito dopo l'anticipazione straordinaria da parte della Regione per il pagamento degli stipendi ai dipendenti ed è accaduto nei giorni scorsi quando a fronte della condivisione di un percorso da effettuare per il pagamento di una mensilità alle cooperative sociali si ci è poi scontrati con tutta una serie di difficoltà che non hanno consentito l'immediata emissione dei mandati." Nel corso dell'incontro sono state quindi dettate le nuove linee operative che caratterizzeranno d'ora in poi le modalità di acquisizione delle fatturazioni ed il conseguente percorso burocratico che, passando per i vari uffici competenti ad esaminare le pratiche, porterà sino alla liquidazione delle somme. S'è appreso infine che allo scopo di verificare il nuovo metodo non appena gli uffici avranno terminato i necessari conteggi, verrà convocato un nuovo incontro. E arriva intanto una richiesta urgente di convocazione del Consiglio comunale, per affrontare in maniera approfondita la questione dei debiti da parte del Comune nei confronti delle imprese fornitrici. E' il tenore dell'istanza avanzata dalla Cna al sindaco, Antonello Buscema, al presidente del Consiglio comunale, Paolo Garofalo, ai compo-

nenti della Giunta municipale e ai capigruppo consiliari. "Vogliamo rafforzare - è scritto nella nota firmata dal presidente Bonomo e dal responsabile organizzativo Caccamo - la nostra attenzione sui debiti del Comune di Modica nei confronti di tante piccole e medie imprese fornitrici che attendono un segnale concreto. Abbiamo fatto più volte appello all'Amministrazione comunale, affinché si possa risolvere questa problematica ed alleggerire il gravoso carico che sta mettendo in ginocchio le nostre imprese modicane. Come abbiamo avuto modo di sottolineare, le varie scadenze del mese hanno messo a dura prova la stabilità economica, facendo emergere un diffuso senso di sfiducia".

GIORGIO BUSCEMA

SOLIDARIETÀ

Teatro per sostenere la ricerca contro l'Alzheimer

●●● Sarà illustrata domani, un' iniziativa per sensibilizzare la pubblica opinione sui malati di Alzheimer. L'appuntamento è alle 10.30 nel foyer del Teatro Garibaldi. L'iniziativa prevede tra l'altro la rappresentazione teatrale di "Pagine Strappate" di Aldo Cirri che sarà messa in scena sabato alle 21 al teatro Garibaldi. All'incontro saranno presenti il vice sindaco, Enzo Scarso, l'assessore provinciale allo Spettacolo, Girolamo Carpentieri, il presidente dell'associazione Alzheimer Iblea, Vincenzo Addario e il dottor Di Paola, il presidente del Caffè letterario "Quasimodo", Domenico Pisana ed Enzo Ruta di "Controsce-
na Teatro". (*LM*)

■ MODICA

Storia dell'arte lezioni a Ispica

MODICA. Sarà Ispica la prossima tappa delle visite istruttive della quarta serie di lezioni del corso di Storia dell'Arte della Sicilia sud-orientale, organizzato dall'Ente autonomo Liceo Convitto di Modica, in collaborazione con l'Assessorato provinciale per la Formazione professionale. Accompagnati dal prof. Paolo Nifosì, critico d'arte, e dal prof. Colombo, presidente della fondazione culturale, i corsisti saranno guidati domenica prossima, alle 16.30, nella visita nelle chiese di Santa Maria Maggiore, Santa Maria del Gesù, Sant'Antonio Abate, Sant'Anna. Oggetto di studio di questa quarta serie di lezioni 'La grande ricostruzione del Settecento'.

Dopo due lezioni introduttive in aula presso Palazzo Sant'Anna a Modica, la visita di alcune chiese settecentesche di Ragusa e quella in programma per Ispica, sono in calendario altri due appuntamenti: la visita, il 7 giugno, alle 16.30, a Scicli, delle chiese di San Matteo in Sant'Ignazio o del Collegio, di San Michele Arcangelo, di Santa Teresa, del Carmine e di San Giovanni evangelista, e un viaggio d'istruzione sul Settecento in Sicilia che verrà effettuato a giugno. Tutte le occasioni create dalle lezioni, sono momenti preziosi per conoscere la storia dei pezzi più importanti del patrimonio artistico e architettonico della provincia di Ragusa.

VALENTINA RAFFA

In viaggio
nelle
chiese

L'impegno antiracket non entra in Comune

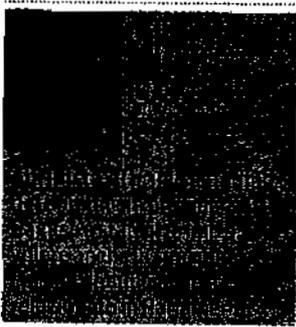
Solo una decina di Enti sostiene chi denuncia

PAGINA A CURA DI
Salvo Butera

Una decina, non di più. È questo, secondo stime, il numero ipotizzato dei Comuni che in tutto il Meridione hanno avviato iniziative in aiuto delle imprese che hanno deciso di denunciare il pizzo e il racket. Un numero ancora irrisorio se confrontato con il totale degli enti locali del Sud Italia (circa duemila) la cui stragrande maggioranza può contare casi di imprese coraggiose che si sono ribellate ai propri estorsori. Ad adottare atti in questa direzione sono stati, per esempio, Polistena e Lamezia Terme in Calabria e Vittoria, Niscemi e Gela in Sicilia.

Come ha spiegato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, relazionando la scorsa settimana alla commissione Giustizia alla Camera, il suo Comune, in provincia di Ra-

gusa, già da oltre un anno ha adottato «un provvedimento che premia la ribellione al racket e all'usura tramite denuncia o collaborazione e, viceversa, sanziona con la revoca della concessione comunale quegli imprenditori che, operando in strutture comunali o a concessione comunale, non intendano denunciare o collaborare con le forze dell'ordine in caso di reato. Il provvedimento, a



quanto ci risulta il primo adottato da enti locali, prevede l'abbattimento, tramite concessione di un contributo di pari importo, dei tributi comunali per 10 anni e un piano di rientro concordato con rateizzazione di 5 anni per i tributi pregressi. Prevede, inoltre, l'abbattimento per 5 anni dei canoni concessori qualora sia un imprenditore titolare di concessione comunale». In particolare, per evitare i tempi dilatati dei processi, è stata prevista la sospensione immediata del pagamento dei tributi al momento della denuncia e della collaborazione con le autorità giudiziarie, attendendo poi la fine del procedimento penale per confermare il provvedimento. Finora in quattro hanno ricevuto i contributi per un importo pari a 24.126 euro.

Iniziativa analoga è previ-

sta nel regolamento approvato dal consiglio comunale di Lamezia Terme (in provincia di Catanzaro): esenzione dal pagamento delle tasse comunali (Ici, Tarsu, canone di occupazione del suolo pubblico, imposta comunale di pubblicità e per concessioni di box e aree destinate a commercio in zone pubbliche) per dieci anni per tutti coloro che denunceranno episodi di estorsione e usura. A Niscemi, nel Nisseno, invece, l'esenzione dai tributi locali per tutti gli imprenditori che denunceranno il fenomeno il pizzo è prevista per cinque

anni. Il "pacchetto antiracket" voluto dal sindaco, Giovanni Di Martino, e approvato dal consiglio comunale, prevede l'esenzione per Ici, tassa sull'occupazione del suolo delle aree pubbliche (Tosap), imposta comunale sulla pubblicità (Icp) e canoni di concessione dei box del mercato ortofrutticolo. «Al contrario gli imprenditori conniventi e dunque accusati di favoreggiamento si vedranno revocate le concessioni preesistenti» dice Di Martino. Il Comune di Polistena, in provincia di Reggio Calabria, sta mettendo in at-

to una politica di microcredito per contrastare la diffusione del fenomeno usuraio, mentre Gela ha redatto un regolamento per contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Iniziative tutte lodevoli, ma ancora poche. «Purtroppo si tratta di processi molto lenti - dice Claudio Cavaliere, segretario della Lega Autonomie Calabria - e i Comuni hanno anche margini molto stretti di autonomia e quindi non si può andare molto oltre l'esenzione dalle tasse comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

MAGGIORANZA AGITATA. Il presidente della Regione ha commissariato l'Iacp di Palermo mettendo alla porta il manager del Pdl nominato da poco

Lombardo, ancora nomine e bordate Cascio: vuole la guerra nucleare, lo denuncio

● L'Mpa: l'alleanza è finita, ora una giunta istituzionale. Il governatore: sì, ci sto riflettendo. Trattative col Pd

Lombardo ha anche scelto per il consiglio di sorveglianza di Sicilia-e-Ricerca 3 dirigenti regionali. Polemiche su Sicilia-e-Servizi, si è dimessa la figlia di Vizzini, Maria Sole, 24 ore dopo la nomina di presidente del collegio sindacale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nomine fatte e mai annunciate, incarichi revocati e altri in cantiere. È sul sottogoverno che esplose la polveriera, rischiando di spostare lo scontro fra il governatore Raffaele Lombardo e il presidente dell'Ars Francesco Cascio dall'aula di Sala d'Ercole a quella di un tribunale. Mentre lo stato maggiore dell'Mpa chiede al governatore di «prendere atto che l'alleanza col Pdl non esiste più e dar vita a una giunta istituzionale». Ipotesi a cui Lombardo ha ammesso di stare riflettendo.

Cascio: denuncio Lombardo

Ieri il governatore ha commissariato l'Istituto autonomo case popolari di Palermo, affidandolo a Giuseppe Palmeri (che l'aveva guidato fino al 2008) e mettendo alla porta Marcello Gualdani, manager pidellino vicinissimo a Cascio, che era stato nominato dal presidente della Provincia Giovanni Avanti e si era insediato da pochi giorni. Cascio, che sabato aveva criticato il governo definendolo il peggiore degli ultimi 15 anni, l'ha presa come una vendetta: «Evidentemente Lombardo vuole una guerra nucleare. La nomina spetta alla Provincia e non a lui. Stiamo valutando se ci sono le condizioni per denunciarlo alla magistratura per abuso di potere». Anche Avanti parla di «decisione in-


IL PRESIDENTE DELL'ARS: STIAMO PENSANDO DI PORTARLO IN TRIBUNALE PER ABUSO DI POTERE


LA REPLICA: LORO VOGLIONO LOTTIZZARE, LA SMETTANO CON QUESTA FACCIA TOSTA

comprensibile». E per Cascio «i rapporti con Lombardo sono ormai logori, più che in passato».

Lombardo: deliri del Pdl

Lombardo ha replicato a tono, facendo riferimento al progetto del Pdl di raggiungere il 50% alle Europee per dimostrare di essere maggioranza da solo: «Molti nel Pdl sono affetti da deliri di onnipotenza e autosufficienza. La proposta di commissariare lo Iacp è arrivata da un assessore del Pdl, Luigi Gentile, perché il Cda era incompleto. Cascio chieda a lui le dimissioni e si dia una calmata».

Lo scontro sulle nomine

Sul tavolo di Lombardo ieri

c'erano anche i nomi dei primi commissari dei consorzi di bonifica. Per oggi è convocata l'assemblea di Sviluppo Italia Sicilia che potrebbe scegliere i nuovi vertici. Venerdì scorso, senza annuncio ufficiale, Lombardo ha scelto per il consiglio di sorveglianza di Sicilia-e-Ricerca tre dirigenti regionali: Enzo Emanuele (ragioniere generale, ex commissario del Comune di Catania), Nicola Vernuccio (ex leader provinciale dell'Mpa, oggi alla guida dell'Industria) e Salvatore Cocina (Protezione civile). E non si placano le polemiche per la nomina in Sicilia-e-Servizi: un ex candidato degli autonomisti (Emanuele Spampinato) e il capo di gabinetto del governatore

(Nino Scimemi). Ieri si è dimessa Maria Sole Vizzini, scelta 24 ore prima come presidente del collegio sindacale: «Mia figlia già lavorava in questa società ma non vuole essere strumentalizzata politicamente» ha detto il senatore del Pdl Carlo Vizzini. Per Lombardo è il Pdl che ha attaccato: «A Palermo, dove l'Mpa ha un decisivo 10%, Cammarata ha nominato i vertici della Sispi e delle altre società senza coinvolgerci. Castiglione ha fatto lo stesso alla Provincia di Catania per la Pubblica servizi. Se questo è il loro modo di lottizzare al ribasso, noi non ci stiamo. Anche perché in queste società si è sprecato di tutto e di più. La smettano quindi con questa fastidiosa faccia to-

sta. Forse vogliono tutelare un sistema di potere come quello scoperto da Russo nella sanità, che costringeva la Regione a pagare il vaccino per il papilloma virus il doppio del previsto».

L'Mpa: nuovo governo

In questo clima l'Mpa ha scoperto le carte, rispondendo al progetto del Pdl di essere maggioranza da solo. A parlare è stato Giovanni Pistorio, braccio destro del governatore: «Lombardo prenda atto che gli pseudo alleati del Pdl siciliano intendono sovvertire il mandato popolare e bloccare l'innovazione. Azzeri la giunta, frutto di un'alleanza che nei fatti non esiste più e dia vita a un governo dal profilo squisitamente istituzionale nel quale abbiano parte personalità di indiscusso prestigio. E con un programma integralmente autonomistico chieda la fiducia all'Ars». Da giorni in casa Mpa si discute della possibilità, per rispondere all'eventuale tentativo di sfiducia del Pdl, di creare un'alleanza con pezzi dell'Udc, del Pd e forse dello stesso Pdl. In questo modo Lombardo solleticherebbe l'istinto di sopravvivenza dei deputati che non vedrebbero lo spettro del ritorno alle urne che mette a rischio il seggio.

Pd-Lombardo, si tratta

Non a caso ieri da Catania, Enrico Letta - fra i leader romani del Pd - ha ricordato che «con l'Mpa in tanti Comuni l'accordo sta funzionando». Lui, Lombardo, ha dato forza alle parole di Pistorio: «Questo progetto sarà oggetto di una rapida riflessione. Sì, ci sto pensando. Anche perché se dal Pdl continuano ad arrivare bombardamenti, saremo costretti a trarre le conseguenze». La chiosa è del capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Lombardo azzeri la giunta, poi vedremo».

Alla Regione l'asse Micciché-Lombardo contro l'alleanza Castiglione-Cuffaro

I Vespri siciliani del Pdl tra liste e rancori

Nino Amadore
PALERMO

«Faccio un fioretto: ogni giorno devo rubare qualcuno a Lombardo. Consiglieri comunali, provinciali, deputati. Tutti». A parlare è l'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro in apertura della campagna elettorale per le Europee a Palermo. Cuffaro è il protagonista di una resa dei conti in piena regola. Una delle tante. Dall'altra parte il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il sottosegretario Gianfranco Micciché. Quest'ultimo è pure impegnato in una sua personalissima battaglia all'interno del Pdl in contrapposizione a Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Catania, uno dei coordinatori del Pdl in Sicilia, al ministro della Giustizia Angelino Alfano e

al presidente del Senato Renato Schifani.

In questo contesto così infuocato il Movimento per l'Autonomia ha intanto deciso di allearsi per le elezioni amministrative in alcuni casi con liste ispirate dal Partito democratico, in alcuni casi di andare da solo mentre Micciché è stato indicato quale futuro assessore da Salvatore Burrafato, candidato a Termini Imerese, da sempre considerato vicino al senatore del Partito democratico Giuseppe Lumia: sostenuto anche dal Movimento per l'autonomia, Burrafato corre contro l'ex senatore di Antonio Battaglia.

Vuoi per quella che in gergo in Sicilia viene definita "decuffarizzazione", con la sostituzione di tutti gli uomini nominati a suo tempo da Totò Cuffaro, vuoi per i contrasti con un pez-

zo del Pdl come l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona (An) che è stato severamente redarguito per quel piano della formazione da 293 milioni, vuoi per altri scontri non proprio di secondo piano sulle nomine dei direttori generali, Lombardo è riuscito fin qui a far arrabbiare non poco i maggiorenti del centro-destra. Così Castiglione non nasconde l'insofferenza verso il leader del Movimento per l'Autonomia e lo accusa di non essere più espressione della coalizione e di non tenere conto del dibattito politico interno. Gli avversari di Lombardo gli attribuiscono la responsabilità di aver fatto fuggire consiglieri provinciali, comunali e deputati. Sono almeno tre i componenti dell'Assemblea regionale che hanno lasciato l'Mpa e l'ultimo, Salvatore

Lentini, è stato definito da Lombardo "stighiolaro" ovvero venditore di interiora di animali che puzzano anche se ben cotte. Dice Castiglione: «Davvero pensa che continuando ad alzare i toni potrà ottenere un risultato importante?». Già, il risultato. È questa la vera sostanza di tutta la vicenda. L'Udc spera di mantenere i consensi nonostante le ultime inchieste su Cosa nostra abbiano coinvolto l'assessore regionale Antonello Antinoro e il deputato regionale Nino Dina. L'Mpa si affanna a cercare di superare la soglia di sbarramento nella consapevolezza che il fermarsi al di sotto significa in questo contesto consegnarsi al nemico. E intanto difende il leader. Lino Leanza, presidente del gruppo parlamentare dice: «Ci ritroviamo costantemente in difficoltà con

la maggioranza che sembra avere un solo obiettivo: lasciare tutto com'è. Noi nel complesso ci sentiamo costantemente aggrediti. La verità è che ci temono: sanno che supereremo quel 4% e ci temono».

Il Pdl non nasconde l'ambizione di superare il 50% dei voti. E sarebbe un bel botto: «Avere un partito forte - dice Castiglione - significa poter portare a Strasburgo una delegazione numerosa e aspirare per esempio alla presidenza del Parlamento europeo». A quel punto il Pdl avrebbe i numeri per mollare Lombardo ed eleggere un altro presidente: così in molti spiegano l'uscita critica del presidente dell'Assemblea regionale Francesco Cascio: «Questo è il peggiore governo degli ultimi 15 anni - ha detto - 36 delle 40 leggi approvate sono arrivate

grazie al Parlamento». Lombardo su questo terreno ha lanciato l'ennesima sfida agli alleati avversari: «Riusciranno a trovare mai i 46 deputati necessari?». Ieri la Giunta regionale si è riunita e ha anche deliberato.

Il tutto mentre a sinistra armeggia un partito anemico come il Pd: anche in questo caso dopo le elezioni europee si vedrà quanto peso possa avere ancora. Tra gli altri il partito ha candidato l'ex segretario regionale della Cgil Italo Tripi, coltivando probabilmente l'idea che il rosso sindacale (e soprattutto i voti della Cgil) possa rinvigorire il partito. Per Tripi, al di là del lavoro del gruppo parlamentare, c'è sicuramente «un'azione politica che però ha necessità di essere più evidente per avere effetti sull'elettorato e in genere nella società». La sensazione vera è che anche nel Pd il risultato delle elezioni Europee sia fondamentale da queste parti per capire cosa accadrà dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione In una fase di attacchi senza precedenti, l'esponente Mpa propone di liquidare gli alleati e ricorrere a personalità di prestigio

Pistorio alza il tiro: azzerare il governo

Leanza smorza i toni ma Maira (Udc) ironizza: nell'esecutivo, meglio persone del partito

PALERMO. L'asprezza dei toni ha superato il limite tra gli alleati della maggioranza e il rischio è quello di rovinare in modo irrecuperabile il dopo sul piano politico e pure su quello personale. Cui prodest?

Se si comprende bene che la posta in palio è altissima e che molte levate di scudi hanno scopi meno nobili di quelli dichiarati e magari basta una nomina per scatenare il putiferio, ci si domanda pure quale prospettiva si può immaginare a voler consumare in un crescendo pirotecnico questi giorni che ci separano dal voto di giugno.

Ai massimi livelli dell'Mpa si parla di "delirio di arroganza e di potere" nel partito di Berlusconi che contesta ormai a tutto tondo la gestione lombardiana.

Ed ecco che il senatore Giovanni Pistorio, esponente di spicco dell'Autonomia alza il tiro: «Non capisco cosa aspetti il presidente Raffaele Lombardo a prendere atto oltre che delle tante dichiarazioni mai smentite, anche dell'autentico progetto politico coltivato dai suoi pseudo alleati, a cominciare dai vertici del Pdl siciliano, che totalmente sottomessi agli interessi del potere centralista intendono sovvertire il mandato popolare e bloccare l'azione di innovazione e razionalizzazione avviata in questo anno».

Per Pistorio siamo di fronte a «un contrasto politico talmente spudorato da fare a pezzi persino il decoro istitu-

zionale. A questo punto - afferma l'esponente del Movimento per le Autonomie - il presidente della Regione azzeri la Giunta, frutto di un'alleanza politica che nei fatti non esiste più, dia vita a un governo dal profilo squisitamente istituzionale nel quale abbiano parte personalità di indiscusso prestigio e su un programma integralmente autonomistico chieda la fiducia al Parlamento dei siciliani».

Il riferimento è al recente attacco del presidente dell'Ars Francesco Cascio che ha liquidato il governo Lombardo come "il peggiore degli ultimi quindici anni". E a lui fa rife-

ramento anche il segretario regionale Mpa Lino Leanza nel dire: «A Cascio, che ho sempre apprezzato per la conduzione equilibrata dei lavori parlamentari, non ho nulla da dire, se non esprimere adesso il mio disappunto per le sue recenti dichiarazioni. Convengo piuttosto sulla necessità, espressa da più d'uno, di abbassare i toni dello scontro, riportando il dialogo nelle sedi e nei modi più consoni alla politica siciliana».

Ma sono le dichiarazioni di Pistorio a scatenare la reazione dei partner. Il primo a insorgere è il capogruppo dell'Udc Rudi Maira: «Le di-

chiarazioni del sen. Pistorio oltre a suscitare naturalmente una incontenibile ilarità rivelano una scarsa conoscenza delle più elementari nozioni di politica e di diritto parlamentare».

«Cosa intende Pistorio per governo istituzionale - aggiunge - posto che le istituzioni politiche sono espressione dei partiti che lui vorrebbe penalizzare? O forse per governo istituzionale Pistorio intende quello composto da autorità civili e militari, prefetti, forze dell'ordine, vigili urbani compresi? È lecito pensare, invece, che il sen. Pistorio per istituzionale intenda quel governo composto da soli membri dell'Mpa, perchè solo il partito dell'Mpa sarebbe di per se una istituzione».

Intanto l'Ars, ieri ha aggiornato al 10 giugno i lavori. Si sarebbe dovuto esaminare il disegno di legge per gli aiuti alle imprese, ma la campagna elettorale in corso ha suggerito ai capigruppo, all'unanimità, di rinviare l'approvazione dei singoli articoli e la votazione definitiva a dopo le elezioni.

In apertura di seduta, il presidente Cascio ha dato lettura del comunicato ufficiale dei capigruppo e ha rinviato i lavori parlamentari al 10 giugno, avvertendo i deputati "che si riprenderà dallo stesso punto in cui i lavori sono stati sospesi". La ripresa, pertanto, dovrebbe essere caratterizzata dal provvedimento per le imprese e dagli altri disegni di legge all'ordine del giorno. ◀

REGIONE. Circa 60 gestori contestano la decisione del governo di bloccare il piano del 2009

Formazione, gli enti alla guerra Ricorso al Tar contro Lombardo

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la decisione del presidente Raffaele Lombardo di bloccare il piano per la formazione professionale del 2009. Lo ha notificato ieri l'avvocato palermitano Vito Patanella per conto di una sessantina di enti gestori dei corsi. E un altro ricorso sarebbe in cantiere a Catania.

L'iniziativa davanti al Tar nasce dalla decisione attuata dalla dirigente del dipartimento Formazione, Patrizia Monterosso, di tornare al piano del 2008. In pratica, dopo la bocciatura da parte di Lombardo del piano dell'assessore Carmelo Incardona - che avrebbe fatto lievitare

la spesa aumentando gli enti gestori ammessi al finanziamento pubblico - l'assessorato ha ripubblicato il piano del 2008 prevedendo così di dare avvio ai corsi entro la metà di giugno.

Per l'avvocato Patanella «gli enti che stanno promuovendo il ricorso erano stati ammessi nel sistema sulla base di un bando legittimamente emanato dall'assessore. In questo senso c'è anche in nostro possesso un parere dato dal Commissario dello Stato ai deputati dell'Ars nei giorni in cui è stata approvata la Finanziaria». Per Patanella «il ritorno al piano del 2008 ha fatto sì che enti che non avevano presentato progetti, come il Centro studi Antonello da Messina, ottengano ora fondi per 6 milioni senza avere corsi da rea-


**LA CARONIA: «SI
TORNI AL PIANO
DELL'ASSESSORE
INCARDONA»**

lizzare». I nuovi enti, ammessi a finanziamento dal progetto di Incardona, sarebbero in realtà 103 e costerebbero circa 100 milioni in più: spostando così l'asticella della spesa per la formazione professionale oltre i 300 milioni.

Nel suo ricorso l'avvocato Patanella ha chiesto la sospensione del provvedimento della Monterosso e nel merito il ritorno al piano del 2009 messo a punto

da Incardona. L'udienza per la sospensiva - spiega l'avvocato - dovrebbe avvenire il 3 giugno, cioè a meno di due settimane dall'inizio dei nuovi corsi. Il primo effetto di un provvedimento del giudice potrebbe essere quindi la paralisi del sistema.

Il ricorso ha il sostegno politico di parecchi deputati all'Ars, che nelle scorse settimane avevano criticato l'iniziativa di Lombardo. Fra questi c'è Marianna Caronia (Pdl): «È opportuno a questo punto che si ridia vita al piano dell'assessore Incardona, sulla base del quale decine di enti hanno legittimamente chiesto l'accreditamento e hanno sostenuto spese per ottenerlo. Inoltre, questa situazione rischia di bloccare le lezioni mettendo a rischio anche l'attività delle circa 6 mila persone che lavorano nel settore». L'assessore Incardona non ha voluto commentare la notizia. E ieri è stato impossibile contattare Patrizia Monterosso per una replica. **G.M.P.**

CAMPAGNA ELETTORALE E TENSIONI NELLA MAGGIORANZA CONSIGLIANO UNA PAUSA DI RIFLESSIONE

Ars in vacanza fino al 10 giugno, slitta il ddl sulle imprese

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La conferenza dei capigruppo dell'Ars ha deciso all'unanimità di sospendere i lavori parlamentari fino al 10 giugno. «In considerazione - si legge nella motivazione - della concomitante campagna elettorale per le elezioni amministrative e per il rinnovo del Parlamento europeo». Morale, si confermano i tempi biblici dell'Ars: il disegno di legge che prevede aiuti alle imprese e, quindi, interventi per l'economia siciliana, presentato il 7 luglio del 2008, bene che

vada potrà arrivare al traguardo in estate, cioè un percorso urgente della durata di un anno.

Ecco perché la decisione del rinvio può definirsi «colpevolmente saggia». Colpevolmente perché, al di là dei motivi che ne hanno provocato il ritardo, resta il fatto, che questo ddl tanto atteso per l'economia siciliana, ancora è di là da venire.

Decisione saggia, perché in campagna elettorale difficilmente si fanno buone leggi. E, piuttosto che pasticciare, come del resto confermano i numerosi emen-

damenti presentati (visto che si bada più alle clientele o al voto, fa lo stesso) meglio fermare le bocce. E poi non va sottovalutato l'incandescente clima politico nell'ambito della maggioranza che si ripercuote sui lavori parlamentari.

A questo punto, il rinvio di venti giorni non sposterebbe gran che. Il guaio è che l'importanza delle norme in materia di aiuti alle imprese è di uno spessore che implica scelte politiche. E, se come sembra, stando alle polemiche di questi giorni nell'ambito della maggioranza, nasceranno accordi trasversali per even-

tuali ballottaggi, è evidente che il clima non si sarà rasserenato neppure dopo il 21 giugno. E se, come ormai si profila più che probabile, si andrà al rimpasto di Giunta, i tempi si allungheranno ulteriormente. Speriamo di no, ma ad oggi non appare azzardato prevedere che le norme in materia di aiuti alle imprese potranno andare in porto sotto le vacanze estive.

Sostiene il capogruppo del Pd, Cracolici: «Era inevitabile che l'Ars, a pochi giorni dal voto, dovesse sospendere l'attività per consentire la campagna eletto-

rale. Quello che invece si poteva e si doveva evitare, era trovarsi all'ultimo minuto a discutere una legge importante come quella sugli aiuti alle imprese».

D'Asero (Pdl), vicepresidente della commissione Bilancio: «Va preso atto che, sotto le elezioni, in Aula sarebbe mancata la serenità necessaria per l'esame di un provvedimento importante come quello che prevede aiuti alle imprese». E, per ultimo, bontà loro, i tre assessori (La Via, Sorbello e Di Mauro) hanno firmato la manovra finanziaria che ora è al completo per la promulgazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge I camici bianchi protestano: chi decide che la malattia non c'è?

Cinque anni di carcere per i certificati medici falsi

Sanzioni per dottori e dipendenti «fannulloni»

ROMA — La riforma è quella, quella che il ministro Renato Brunetta ha pensato e scritto per ribaltare i criteri della pubblica amministrazione con l'intento di premiare i dipendenti capaci e i meritevoli e non già tutti quanti, indistintamente, a pioggia. Ma adesso questa riforma tira in ballo anche i medici. E prevede il carcere.

Proprio così. Poche righe nel decreto legislativo sulla produttività del lavoro pubblico per dire che per le false attestazioni o certificazioni è prevista «una sanzione penale che può arrivare da uno a cinque anni, oltre ad una multa che va da 400 a 1660 euro». Vale per tutti. Medico. E paziente. Che questa volta non è necessariamente un dipendente.

A spiegarlo è lo stesso ministro Renato Brunetta: «Questo è un provvedimento mirato a punire la connivenza tra medico e paziente. Non ho dubbi che quello dei certificati medici falsi è un malcostume dilagante. Ed era giunta l'ora di prendere di petto il problema».

Il certificato medico falso è già un reato in sé, è un falso in atto pubblico. «Ma con questo provvedimento volevo colpire direttamente e con più visibilità», spiega il mini-

Le altre iniziative

I tornelli

Il ministro della Pubblica amministrazione Brunetta ha fatto installare tornelli che registrano gli ingressi e le uscite dei dipendenti pubblici a Palazzo Chigi

Visite fiscali

Per i dipendenti pubblici, fin dal primo giorno di malattia, è prevista la visita a domicilio del medico fiscale. I controlli possono essere effettuati anche nei giorni festivi

Meno soldi

Attraverso la legge 33 ha stabilito che dopo i primi dieci giorni di assenza dal lavoro ai dipendenti pubblici viene tolta la cosiddetta componente premiale dello stipendio (tra i 10 e i 12 euro al giorno)

Il licenziamento

La riforma prevede ora il licenziamento in caso di ripetizione di assenze ingiustificate, per ingiustificato rifiuto di trasferimento, per false dichiarazioni ai fini dell'assunzione o della progressione di carriera e per prolungato insufficiente rendimento

stro Brunetta, forte dei risultati già ottenuti con i suoi precedenti decreti nella pubblica amministrazione.

Dice, infatti: «È bastato stabilire che dopo i primi dieci giorni di assenza dal lavoro ai dipendenti pubblici venisse tolta la cosiddetta componente premiale dello stipendio. Stiamo parlando di una cifra che si aggira tra i 10 e i 12 euro al giorno. Stiamo parlando del decreto 112 che è diventato la legge 33 ed è servito ad abbassare il tasso di assenteismo di circa il 40%».

Non soltanto certificati. Nel testo del decreto legislativo scritto dal ministro Brunetta (che entrerà in vigore entro i prossimi sessanta giorni) è prevista una punizione penale anche per chi attesterà falsamente la propria presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente.

Per capire: basterà anche far timbrare il proprio cartellino da un'altra persona per rischiare da uno a cinque anni di carcere e da 400 a 1600 euro di multa.

«Credo che gli obiettivi del ministro Brunetta siano condivisibili, ma bisogna stare attenti», commenta Amedeo Bianco, presidente della Fede-

Contro gli assenteisti
Il responsabile del dicastero della Pubblica amministrazione Renato Brunetta.

Secondo il ministro le misure già attuate sono servite ad abbassare il tasso di assenteismo di circa il 40% (Ansa)

razione nazionale degli ordini dei medici. E dice: «Intanto non sono convinto che sia necessaria l'entità della pena a scoraggiare un medico dal fare un certificato falso. Basterebbe la certezza della pena. Cinque anni di carcere mi sembra davvero esagerato».

Ma non solo. Amedeo Bianco ha un altro timore più forte rispetto al provvedimento

del ministro Brunetta. Spiega: «Stiamo parlando di falso certificato, ma come facciamo a stabilirne le caratteristiche? Intendiamoci: un paziente viene da me e mi dichiara un forte e persistente mal di testa per il quale io gli faccio un certificato con tre giorni di riposo. Bene. Quel paziente, poi, viene trovato dentro un bar che gioca a scoppetta o a biliardo. Io che colpa posso avere?».

Il ministro Renato Brunetta taglia corto: «Sono convinto che grazie a questo provvedimento i medici saranno molto più attenti e agiranno con scienza e coscienza».

Alessandra Arachi

Il ministro

Brunetta: «Quello dei certificati medici falsi è un malcostume dilagante»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La crisi Gli istituti

Tremonti avverte le banche: ora giù i tassi

«Troppo timide sui bond del Tesoro: servono alle imprese». Faissola (Abi): siamo sotto la media Ue

ROMA — Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, lo definisce un «suggerimento» per «migliorare il gradimento dell'industria bancaria». Il tono però con cui si rivolge al presidente dell'Abi, Corrado Faissola è quasi perentorio. Le banche, dice, «dovrebbero allineare i tassi italiani con quelli europei». Tremonti parla al termine del «Credit e Liquidity day», il terzo incontro con banche e industrie dedicato ad individuare meccanismi e strumenti per facilitare il credito al mondo imprenditoriale. Come quello, l'ultimo in ordine di tempo offerto dall'accordo siglato proprio ieri tra Abi, Confindustria e Bei per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e quelli per la realizzazione delle grandi opere strategiche. O come il decreto, firmato sempre ieri, sulle garanzie Sace ai prestiti concessi alle aziende creditrici della Pubblica Amministrazione.

La risposta di Faissola non si fa comunque attendere: i tassi italiani sono inferiori alla media Ue, dice dati alla mano. E poi, intervenendo a sua volta, non si lascia sfuggire l'occasione di uno scambio di battute col ministro. «Sono soddisfatto delle misure che sono state prese oggi...» esordisce Faissola subito interrot-

to da Tremonti. «Non essere troppo soddisfatto, se lo sei mi preoccupa...» interloquisce il ministro. «Ti stai preoccupando per la campagna elettorale...» ribatte il presidente dell'Abi.

Quella sui tassi del resto non è stata l'unica frecciata lanciata da Tremonti contro gli istituti di credito, che a suo dire sono anche troppo timidi e «distaccati, quasi in posizione di «relax» sui Tremonti bond. «Serve l'assunzione di maggiore responsabilità perché finora c'è stato un uti-

Le misure

Per la ricerca Tra i meccanismi e gli strumenti per facilitare il credito al mondo imprenditoriale c'è quello offerto dall'accordo siglato ieri tra Abi, Confindustria e Bei per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e quelli per la realizzazione delle grandi opere strategiche.

Le garanzie C'è poi il decreto, firmato sempre ieri, sulle garanzie Sace ai prestiti concessi alle aziende creditrici della Pubblica Amministrazione.

lizzo piuttosto progressivo: solo ieri è arrivata la richiesta da parte di una grande banca», cioè Unicredit. «Gli strumenti di patrimonializzazione servono per aiutare le imprese e non per migliorare il look dei bilanci delle banche» ha aggiunto il ministro, che ha quindi fatto il bilancio delle richieste di Tremonti Bond. Sono quattro - Banco Popolare, Popolare di Milano, Mps e Unicredit - per un valore complessivo di 6 miliardi di euro. Per fronteggiare la crisi economica, ha proseguito, sono stati finora «movimentati» 27-28 miliardi di euro. In particolare «20 miliardi tra Sace e Cassa depositi e prestiti più circa 8 miliardi di strumenti ibridi» che sono poi Tremonti

Le risorse

Contro la crisi, movimentati 20 miliardi attraverso la Sace e la Cassa depositi e prestiti

Tremonti bond

Negli ultimi giorni è arrivata la richiesta da parte di Unicredit. Convenzione Abi-Bei

bond. L'effetto per le imprese, «è tra i 100 e i 200 miliardi di euro»

«Le banche italiane stanno facendo quanto di meglio possono per aiutare la ripresa economica», ha insistito Faissola illustrando i dati sul confronto europeo. In particolare, i tassi di interesse bancari sui prestiti fino a un milione di euro destinati soprattutto alle piccole imprese sono calati in marzo al 3,94% a fronte del 4,15% dell'area euro. Per quanto riguarda i prestiti oltre un milione di euro, destinati sempre alle imprese, i tassi sono scesi, sempre in marzo, al 2,68% rispetto al 2,88% dell'area euro. Passando alle famiglie i tassi applicati sugli scoperti e fidi di conto corrente sono stati pari al 7,69% contro il 9,93% della media di Eurolandia. In aprile c'è stata, dice l'Abi, un'ulteriore discesa. In particolare, il tasso sulla media dei mutui fissi e variabili, è sceso al 4,07% contro il 4,28% di marzo e il 5,95% di febbraio. Infine i Tremonti bond. Faissola risponde così alle critiche di Tremonti: tali strumenti «sono finalizzati a mettere il sistema nel suo complesso in situazioni di tranquillità sui ratio patrimoniali. Negli altri Paesi sono stati utilizzati per i salvataggi».

Stefania Tamburello

Le aziende al centro della ripresa

La presidente Marcegaglia rilancia l'orgoglio industriale a sostegno del paese

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Maggio 2008: l'Italia si trova a fare i conti con una crescita zero, il petrolio a 140 dollari, ma con la prospettiva di una ripresa nell'anno successivo.

Mai si sarebbe aspettata Emma Marcegaglia, appena eletta presidente di Confindustria, di dover fare i conti con la più grande crisi dal dopoguerra a oggi. Un tracollo repentino, che da settembre dell'anno scorso ha cambiato l'economia mondiale:

Un anno in trincea, a fronteggiare l'emergenza del credito, con le aziende a corto di liquidità e gli ordini a picco, un aumento record della cassa integrazione. Che però non ha distolto l'attenzione dalla riforma dei contratti, firmata, senza la Cgil.

«Il peggio è passato», dice oggi la presidente, ipotizzando per fine anno qualche segnale di inversione di tendenza. Ma a riprova dalla gravità della crisi, c'è quel 4,6% di calo del Pil previsto per il 2009. E la Marcegaglia lo sa: «Per tornare sui livelli del 2007 la strada sarà lunga e dolorosa». Per tutti, ma in particolare per l'Italia, già inchiodata a quella «crescita zero» che aveva denunciato l'anno scorso come «la malattia del Paese».

Servono le riforme: tagli alla spesa improduttiva, previdenza, liberalizzazioni. E poi meno burocrazia, meno statalismo municipale, più investimenti in infrastrutture. In un'Italia dove l'intervento pubblico deve limitarsi a questa fase dell'emergenza, per lasciare spazio al mercato, regolato però in modo diverso: più trasparenza, più cooperazione, con un no

forte al protezionismo.

Va bene la strada imboccata dal Governo, ma bisogna fare di più e più in fretta. Lo ripeterà domani, la Marcegaglia, nel discorso all'assemblea annuale. Più di tremila presenze annunciate. Ci sarà anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ieri proprio sulle riforme ha aperto la porta: «Le faremo, nonostante le difficoltà».

Parole che pronuncerà an-

MESSAGGIO AL PREMIER

«La strada imboccata dal Governo è quella giusta, ma bisogna accelerare sul fronte delle riforme istituzionali e sui tagli alla spesa»

PENSANDO AL 2010

Oltre la crisi c'è l'economia verde, che potrebbe diventare una straordinaria opportunità di crescita e di rispetto dell'ambiente

che di fronte alla platea di Confindustria, come segnale di attenzione verso il mondo imprenditoriale. Con il Governo più volte la Marcegaglia ha puntato i piedi. Come quando ha chiesto i «soldi veri», a marzo, durante il convegno della Piccola industria, nel momento più buio della crisi.

E dal Governo molte risposte sono arrivate: l'aumento del Fondo di garanzia, ad 1,6 miliardi, l'innalzamento della soglia di compensazione debiti-crediti con l'erario da 50 mila ad 1 milione di euro, un bonus

per favorire le aggregazioni di imprese, specie per le piccole, gli incentivi alla rottamazione auto, l'Iva per cassa, mentre è ancora aperta la questione dei crediti della Pa.

L'attenzione si è concentrata sull'emergenza liquidità. Bene quindi, i Tremonti bond, per permettere alle banche di erogare più finanziamenti, bene gli osservatori locali, un monitoraggio del territorio su cui Confindustria si era già mossa, avviando tavoli con l'Abi.

Su un aspetto la Marcegaglia è sempre stata esplicita: se la crisi è globale, va aiutato tutto il sistema imprenditoriale. Grande attenzione, quindi, al mondo delle piccole, che hanno più difficoltà sia ad ottenere finanziamenti, sia a richiedere la cassa integrazione. Fermo restando che le aziende debbano fare la propria parte, investendo ed accorpandosi, per crescere.

Credito alle imprese, ma anche soldi per gli ammortizzatori sociali, per evitare drammatiche ricadute sul sociale. Bene, quindi, gli 8 miliardi di euro stanziati ed anche la scelta di allargare la platea delle tutele ai contratti a termine e agli interinali. Su questo punto, la sua battaglia è stata accanto a quella dei sindacati. Eletta presidente, la Marcegaglia aveva sperato in una nuova fase di dialogo, grazie anche alla novità di un documento unitario Cgil, Cisl e Uil sulla riforma dei contratti, per superare l'accordo del 1993. Ma la trattativa si è conclusa con una firma separata, senza la Cgil. Un nuovo indice per gli aumenti della contrattazione nazionale, che sostituisce l'inflazione programmata; durata

triennale, contratto nazionale meno pesante, per puntare di più sugli aumenti aziendali, favoriti anche dall'aliquota ridotta decisa dal Governo.

La Marcegaglia ha tentato fino all'ultimo di coinvolgere la Cgil. Ma alla fine è arrivata alla firma, per non bloccare una riforma che dovrebbe portare più soldi in busta paga legati alla produttività. «Non possiamo stare fermi, nessun diritto di veto». Ma la disponibilità al dialogo resta, per chiudere «la stagione di antagonismo», come ha detto un anno fa. Ma cosa c'è oltre la crisi, pensando al 2010? La Marcegaglia pensa come driver futuro della crescita l'economia verde, legata all'ambiente. Un'opportunità economica, oltre che un vincolo da rispettare. Le imprese, dice la Marcegaglia, ne sono coinvolte, ma la lotta al cambiamento climatico non può riguardare solo l'Europa, lasciando fuori i Paesi che emettono di più. E sull'applicazione dell'accordo di Kyoto, a dicembre, ha ottenuto un importante risultato a livello europeo (soglia di esclusione, meccanismo dei crediti), evitando di penalizzare l'industria italiana.

Prima dell'assemblea pubblica di domani oggi si terrà quella privata. Ci saranno nuovi ingressi in giunta: Antonello Montante (delega ai rapporti con le istituzioni), Alessandro Laterza, presidente dell'Associazione industriali di Bari, Gianni Lettieri, presidente di Napoli e Nino Salerno, presidente di Palermo. Entra anche Giovanni Buti, come rappresentante della Piccola toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il quarto gruppo che emetterà obbligazioni per rinforzare il patrimonio. E finanziare le imprese

Tremonti bond, cede anche Profumo

Unicredit chiede 2 mld che saranno sottoscritti dal Tesoro

DI STEFANO SANSONETTI

Alla fine anche il gruppo bancario italiano più internazionalizzato, l'Unicredit di **Alessandro Profumo**, ha deciso di piegarsi ai Tremonti bond. L'istituto di piazza Cordusio ha chiesto al ministero dell'Economia di mettere sul piatto 2 miliardi di euro. La somma affluirà alle casse della banca quando via XX Settembre sottoscriverà le ormai famose obbligazioni ibride che le aziende di credito, come previsto a suo tempo da Giulio Tremonti, possono emettere per patrimonializzarsi. Il tutto garantendo un rendimento al Tesoro tra il 7,5 e l'8,5%, a seconda del tempo di mantenimento in portafoglio degli strumenti. Il ministero, dal



Alessandro Profumo

canto suo, emetterà titoli di debito pubblici per reperire le risorse necessarie alla sottoscrizione dei bond.

L'annuncio della mossa di

Profumo, ieri, è stato dato dallo stesso Tremonti nell'ambito del terzo appuntamento del credit day, inaugurato qualche tempo fa proprio per ragionare con le

banche sui flussi di finanziamento alle imprese. E che questo sia il vero obiettivo dei Tremonti bond è stato rimarcato dallo stesso ministro, il quale, non rinunciando a una certa dose di ironia, ha detto che se un banchiere si interroga sulla convenienza delle obbligazioni ibride, allora non «ha capito che devono fare comodo alle imprese e non la sua look». In più, sempre riferendosi alla mossa di Unicredit, il titolare di via XX Settembre, a modo suo, ha dato il benvenuto alla decisione: «Se fossimo in una sede dove di parla inglese direi welcome».

Con l'operazione di piazza Cordusio, intanto, il totale delle risorse chieste dal mondo bancario attraverso i Tremonti bond sale a 6 miliardi, rispetto ai 10-12 mi-

liardi che il ministero ha sempre dichiarato di potere mettere a disposizione. Nel conto, infatti, vanno messi gli 1,45 miliardi richiesti dal Banco Popolare, 1.500 milioni della Banca popolare di Milano e gli 1,9 miliardi del Monte dei Paschi di Siena. Tra l'altro non va dimenticato che la stessa Unicredit, presente in diversi paesi europei, in passato ha manifestato più volte la volontà di utilizzare questo genere di bond anche in Austria, dove il governo ha adottato una soluzione simile a quella italiana. Si dovrebbe trattare, secondo le indicazioni fornite all'epoca dallo staff di Profumo, di altri 2 miliardi che porterebbero così a 4 miliardi il totale delle risorse che la banche metterebbe in cassa per rafforzare il patrimonio.